



Rischiando che questo articolo possa risultare una banale rubrica racconterò situazioni semplici, quasi a *latere* delle nostre attività nei Programmi occupazionali, eppure a mio avviso tanto esaurienti e particolari per cui penso valga la pena sottrarre una pagina alla rivista.

Riporterò semplicemente un fatto relativo a un uomo qualunque, marito, padre, disoccupato, inserito nel Programma Occupazionale di Caritas Ticino a Lugano, di cui non racconterò l'umanità per valorizzare questo racconto che lo ha reso protagonista. Dopo sei mesi di lavoro nella nostra falegnameria, sceglie nell'ultima settimana di servizio, durante le vacanze acquisite, di venire ogni giorno a cucinare per noi. Noi siamo gli operatori, colleghi con cui ha condiviso alcuni mesi di lavoro, persone nuove quasi sconosciute che hanno appena cominciato il Programma e volontarie, insomma chiunque avesse desiderio di pranzare con un piatto caldo in questo principio d'inverno. Nulla di straordinario sembrerà agli occhi di tanti... per me lo è.

In un tempo dove tutto è monetizzato, dove anche le relazioni sottendono spesso una logica di profitto, un uomo gratuitamente, senza apparente riscontro, rischiando la frustrazione di non avere risposta, offre il suo tempo, le sue energie e il suo desiderio di dare. I commensali sono colleghi, molti dei quali probabilmente non vedrà più, alcuni che conosce appena, che semplicemente salutava ogni mattina arrivando al lavoro, altri che ha desiderio di continuare a conoscere. Così, nella nostra piccola cucina, ci siamo ritrovati talvolta una dozzina, sino ad essere anche venti persone, intorno a quel tavolo dimenticando per un attimo la fatica del lavoro e lasciandoci accarezzare da piatti prelibati. Ecco che un contesto di lavoro, particolare tra l'altro perché imposto e senza prospettiva di continuità, diventa luogo di relazione. Ragazzi giovani e sagge volontarie, la nostra direttrice e i suoi dipendenti, uomini, donne, con le loro storie, i loro sguardi, tutti intorno allo stesso tavolo. Sono stati attimi, pochi pranzi, eppure sono proprio contento che ci siano stati. Lasciano un'eredità, soprattutto a noi, di ricordarci di dare

spazio all'improvvisazione quando profuma di buono, di esaltare le competenze e le disponibilità personali, di imporre un ritmo di lavoro dignitoso e al contempo di dare rilievo alle sue pause.

Racconterò ora l'espressione di una saggezza sulla vita, di piccoli gesti della nostra segretaria, donna normale, moglie, madre, nonna, dipendente bancaria per un tempo superiore alla mia età, ora inserita nel Programma Occupazionale di Caritas Ticino di Lugano. Ironia, senso di responsabilità, un fare accomodante fatto di sorrisi e cioccolatini, una macchinetta del caffè sempre pulita e una disponibilità ad ascoltare anche laddove non ne avrebbe l'obbligo, trasformano l'ufficio da cui prende forma la logistica delle nostre attività in un luogo familiare. Pur confinata dietro una scrivania, se qualcuno non ha con sé il pranzo lei lo sa, se ci sono malumori li percepisce, quando un cliente chiama il più delle volte coglie sfumature particolari. Nulla di straordinario sembrerà agli occhi di tanti... per me lo è.

Ci sono molti altri esempi e volti che varrebbe la pena raccontare ma mi rendo conto che per quanto mi sforzo di spiegare, senza sentimentalismo ma con passione, la nostra realtà professionale, rimarranno sempre distanti e freddi da chi li raccoglie in una narrazione estranea.

Così sottolineo semplicemente una sottile sfumatura che volevo tracciare in queste poche righe. Non vi è in sintesi uomo, situazione, contesto, che non ha possibilità di stupire se gli occhi cercano verità. Noi principalmente lavoriamo, faticiamo, spostiamo mobili, ritiriamo vestiti, raccogliamo materiale elettronico. Il fatto che vi sia altro intorno a questo fare dipende da noi solo in piccola parte, esiste a prescindere perché nel vortice delle attività si spendono uomini. Noi dobbiamo darvi rilievo, gustarci queste possibilità, non tralasciare nulla, rischiare di apparire banali scrivendo un articolo su un uomo che ha preparato qualche pranzo per i colleghi.

Noi tutti, in ultimo, vicini o lontani a questi semplici racconti, dobbiamo mantenere pulito il nostro desiderio di stupirci... e con questi stessi occhi dovremmo guardare il Natale ormai prossimo. ■

# NIENTE

# DI SPECIALE



Programma  
Occupazionale  
di Caritas Ticino:  
quando lo straordinario  
si cela dietro storie  
di semplice normalità